



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Dip.to di Scienze e Tecnologie Agroambientali
Dip.to di Architettura e Pianificazione Territoriale



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico
dell'Ambiente, Milano



COMPAGNIA GENERALE RIPRESE AEREE
Parma



ZETABETA Editrice srl, Vicenza

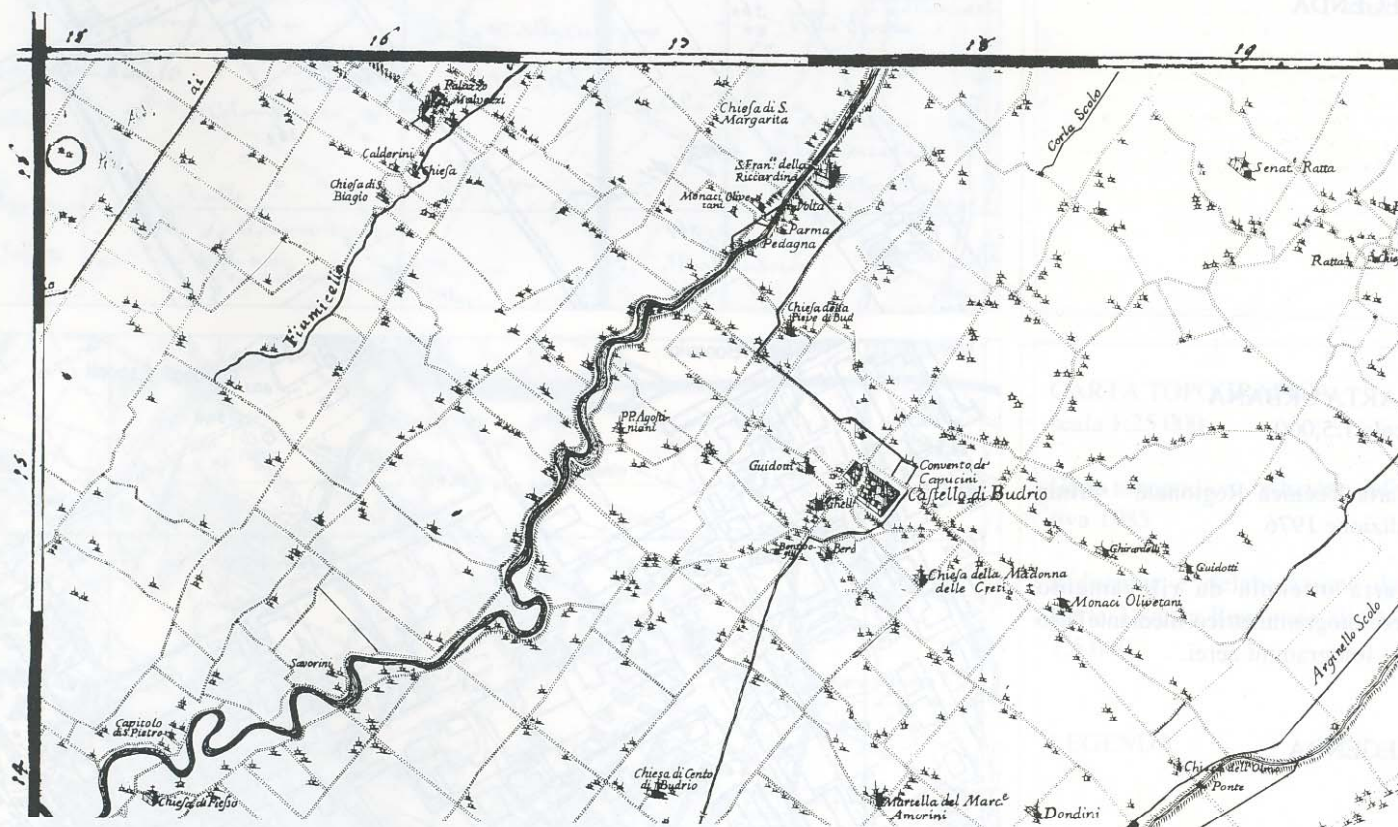
Macro Obiettivo: Le civiltà mediterranee nel sistema globale
Programma Strategico: Scienza e tecnologia nella Società della Conoscenza
Proposta progettuale attinente: Nuove dinamiche di apprendimento e processi economici e sociali emergenti fra globalizzazione, società multi - etniche ed economia digitale e studio dell'impatto sui sistemi di istruzione e formazione

Diffusione e sperimentazione della cartografia, del telerilevamento
e dei sistemi informativi geografici, come tecnologie didattiche
applicate allo studio del territorio e dell'ambiente

SCHEDA DI ORIENTAMENTO DIDATTICO Cartografia

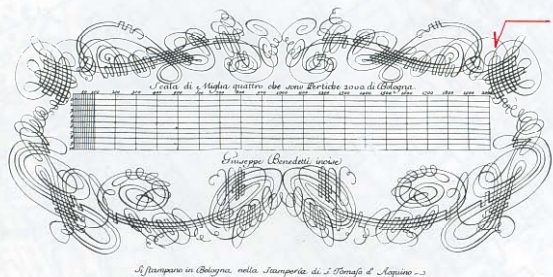
04

LA CARTOGRAFIA STORICA E LA TOPONOMASTICA



La scala cartografica

La Rosa dei Venti



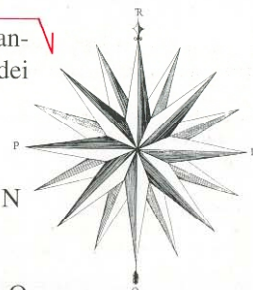
Il rapporto di scala è
dato in miglia nel
l'esempio illustrato

I punti cardinali riportano la an-
tica dicitura secondo i nomi dei
venti principali

Rapporto col metro

Pertica = 3,8 m
Miglio = 500 pertiche
Miglio = 1900 m

R - Tramontana = NORD - N
L - Levante = EST - E
O - Ostro = SUD - S
P - Ponente = OVEST - O



Misure lineari di Bologna prima della riforma napoleonica oncia cm 5,33 - piede cm 38 - braccio cm 64 - pertica m 3,8 - miglio km 1,9

LE MAPPE ANTICHE DEL TERRITORIO

Le prime mappe antiche che possono essere considerate effettivamente carte topografiche, in quanto hanno una loro geometria, risalgono al XVIII secolo, come quella illustrata (A. Chiesa, La carta della pianura bolognese, 1740/42), che raffigura la pianura bolognese come si presentava allora: sono chiaramente delineate le strade, la rete idrografica, le aree vallive o inondate, le rotte degli argini fluviali, l'insediamento. Mentre l'edilizia urbana è rappresentata per aree omogenee, l'edilizia sparsa è individuata per simboli che raffigurano i tipi edilizi, estremamente sintetizzati e stilizzati. La scala di rappresentazione cartografica, a cui si riferisce lo scalimetro allegato, consente di misurare sulla mappa le reali grandezze degli elementi riportati, con un notevole grado di precisione.

LA LETTURA DELLE MODIFICAZIONI DEL TERRITORIO

CARTA URBANA

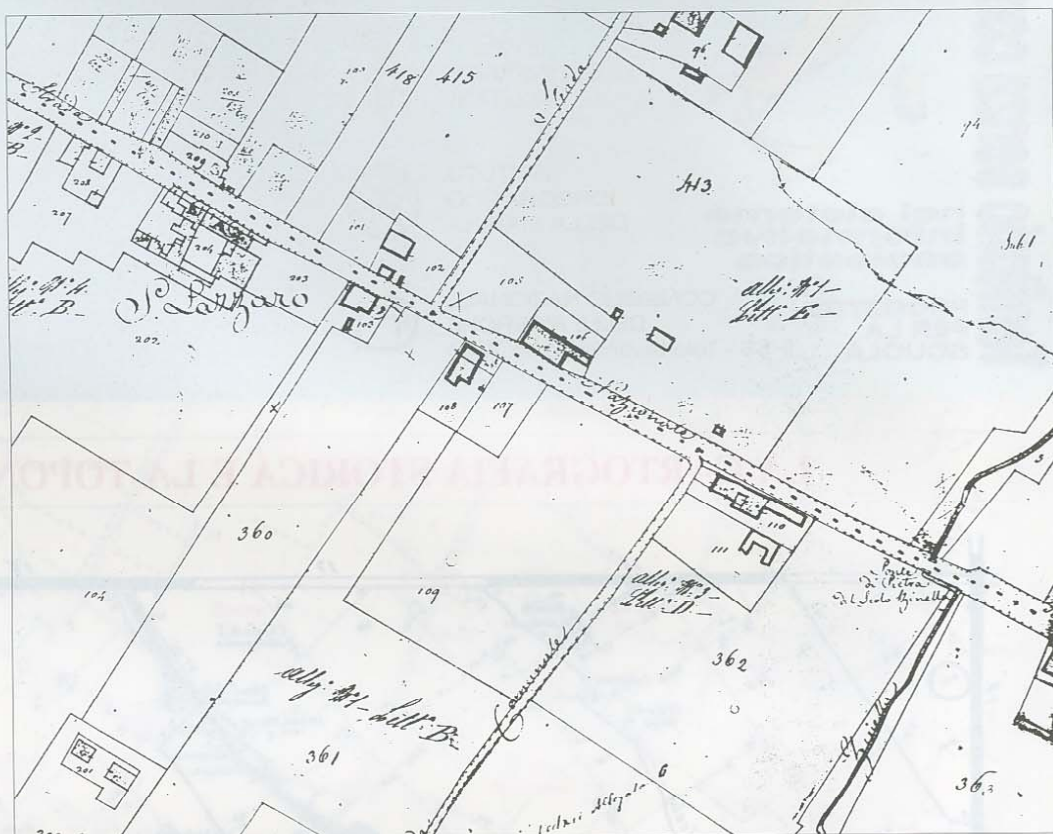
scala 1:5.000

Catasto gregoriano (1811/1860) -
riduzione dalla scala 1:2.000

Carta ottenuta da rilevamento diretto
sul terreno.

La carta illustra lo stato di fatto della
zona di S. Lazzaro al 1811, data del
rilevamento, con gli aggiornamenti
(limitati ad alcuni nuovi fabbricati),
eseguiti verso il 1860.

LEGENDA



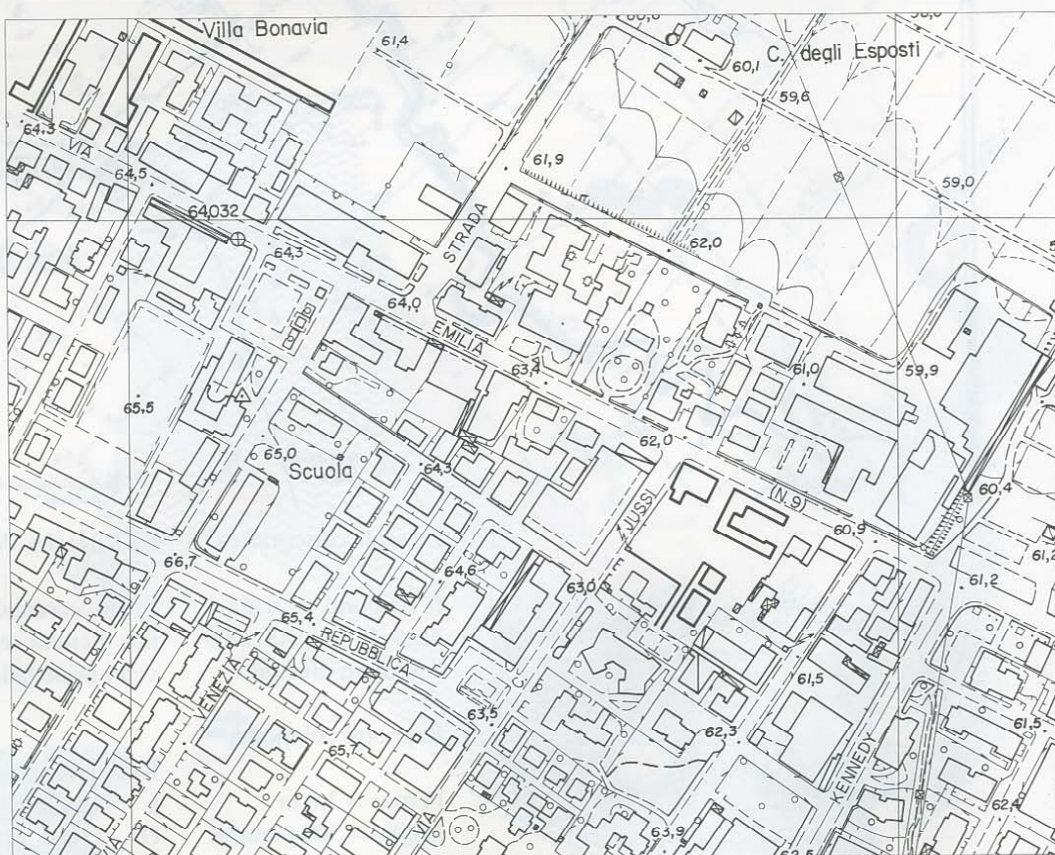
CARTA URBANA

scala 1:5.000

Carta Tecnica Regionale - prima
edizione 1976

Carta ottenuta da rilevamento
aerofotogrammetrico, mediante l'uso
dei fotogrammi aerei.

LEGENDA

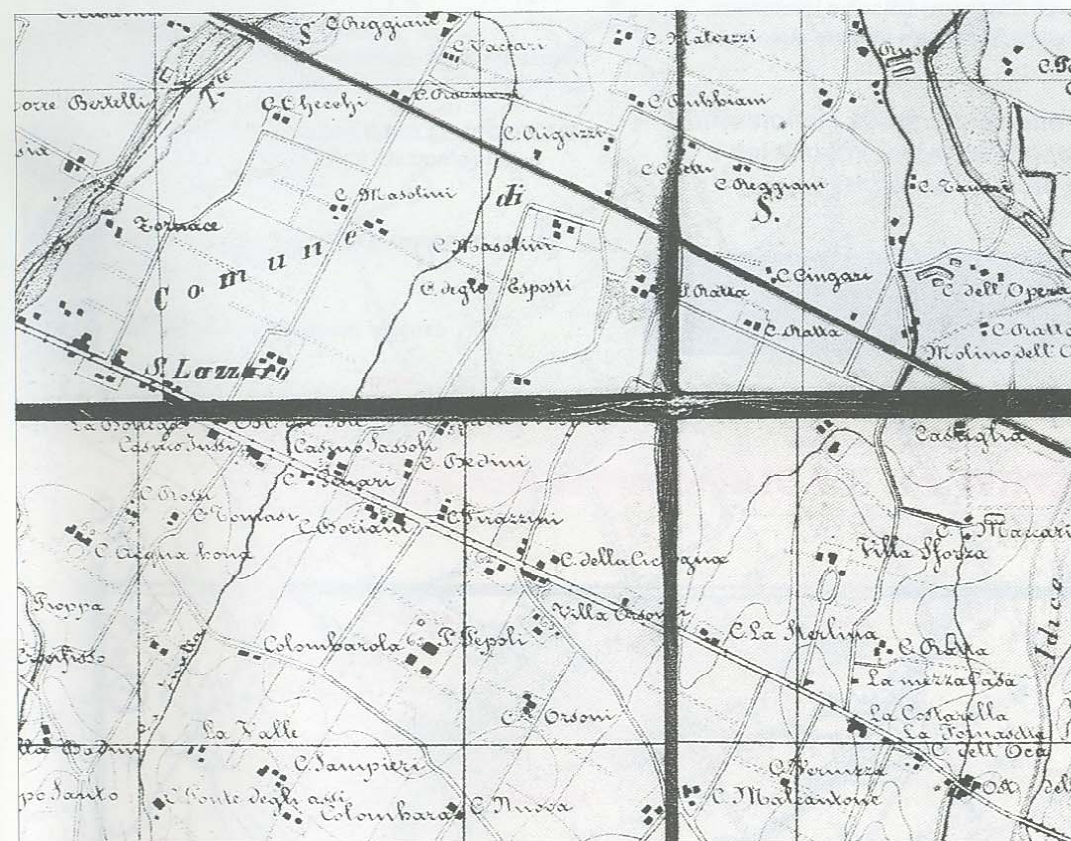


Le modificazioni dell'ambiente possono essere verificate mediante il confronto di carte che rappresentano la stessa porzione di territorio, prodotte in tempi diversi: naturalmente le carte a confronto devono essere alla stessa scala, o quasi. Maggiore è il periodo di tempo che intercorre fra le carte, maggiori saranno le modificazioni evidenti, rilevabili a confronto. C'è un limite di tempo nelle carte storiche per questa indagine: le prime carte disegnate in scala corretta, e quindi utilizzabili efficacemente, risalgono al massimo alla fine del XVII secolo per le mappe a scala urbana (cabrei e catasti), alla metà del XVIII secolo per le carte generali e al primo trentennio del XIX secolo per le carte topografiche di dettaglio.

Anche la cartografia moderna ha delle carte che ormai possono essere considerate "storiche", in quanto la rapidità delle trasformazioni ambientali è tale che carte prodotte dieci anni fa non sono più attuali.

Il confronto fra carte di periodi diversi consentono di valutare non solo la quantità e la qualità delle trasformazioni, ma anche la tendenza delle stesse, e questo può servire per la futura pianificazione del territorio.

DI PIANURA MEDIANTE LE CARTE STORICHE



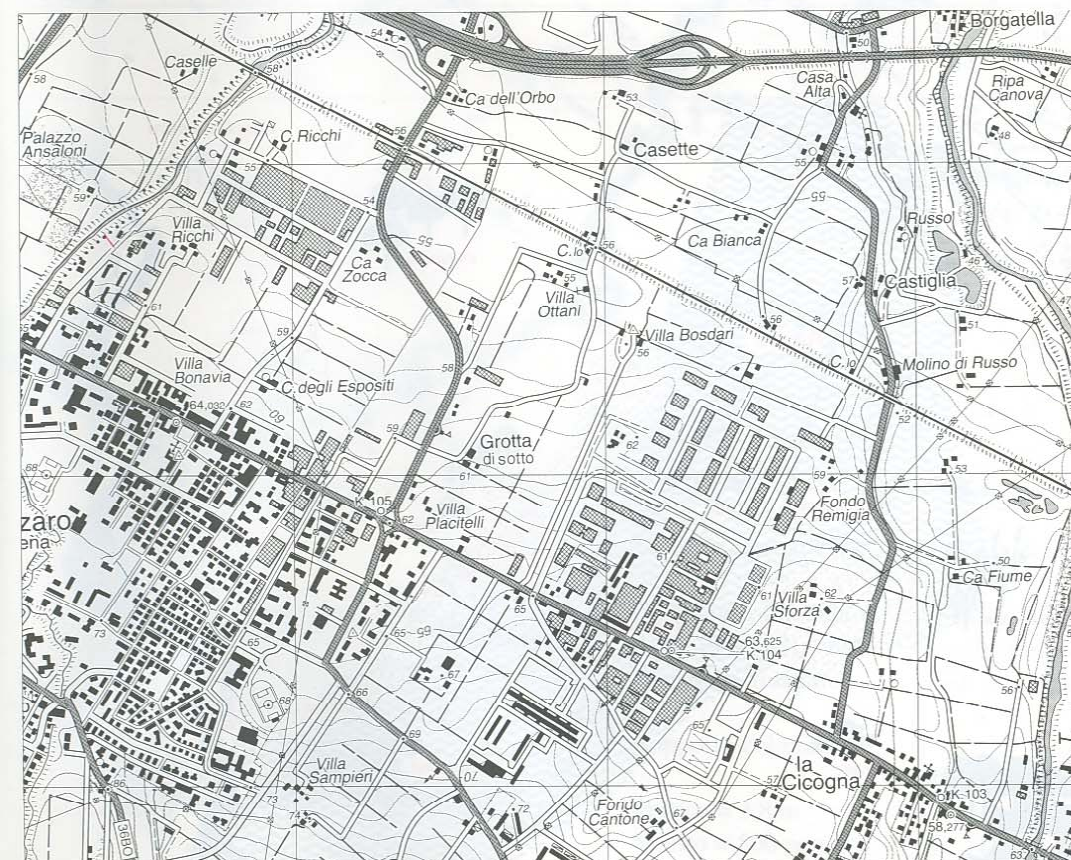
CARTA TOPOGRAFICA
scala 1:25.000

Carta topografica (1830 circa) in-
grandimento dalla scala 1:30.000
circa

Carta ottenuta da rilevamento diret-
to sul terreno.

La carta illustra lo stato di fatto del
territorio fra Bologna e Idice al 1830.

LEGENDA



CARTA TOPOGRAFICA
scala 1:25.000

Carta topografica - edizione defini-
tiva 1985

Riduzione e rielaborazione dalla
Carta Tecnica Regionale alla scala
1:5.000.

LEGENDA

Il confronto avviene dopo aver individuato su ogni carta tutti gli elementi disegnati, secondo un elenco di categorie che si chiama LEGENDA. Si ricalcano su un foglio trasparente (acetato) con un apposito pennarello i contorni di tutti gli oggetti di una categoria, di ciascuna carta, poi si sovrappone il trasparente ricavato dalla carta più recente su quello della carta più antica; la differenza dei perimetri ci mostra di quanto siano cresciute o calate le aree, quali nuovi elementi compaiano nella carta più recente, o quali altri elementi ne scompaiano. Un metodo che facilita l'immediata visione è quello di riempire i confini d'area con un colore trasparente (sempre lo stesso tipo di pennarello), più scuro per la carta più antica, più chiaro per quella recente. La sovrapposizione dei trasparenti evidenzia con molta chiarezza la differenza di forma e di dimensione delle aree nei diversi periodi. Con un procedimento di misura delle aree, spiegato nella scheda LA FOTOGRAFIA AEREA, si ottiene la misura della variazione di ogni elemento del territorio.

La toponomastica

Ogni carta topografica riporta, oltre a tutti i segni che descrivono la forma e i caratteri del territorio, anche i nomi attribuiti ai luoghi e agli insediamenti, cioè i "toponimi".

I toponimi più antichi descrivono, di solito, le caratteristiche fisiche del luogo, in funzione dell'aspetto prevalente rispetto all'interesse dell'uomo: vengono così assegnati nomi che avvertono sulle condizioni di allagabilità di un'area o sulle specifiche colture agricole o anche sulla riconoscibilità di una casa fra tante per il tipo di alberature che la circonda.

Questi toponimi, assegnati sul territorio della pianura padana fin dal tempo della colonizzazione romana, molto spesso non sono mutati troppo, ma solo un po' trasformati dall'evoluzione del linguaggio parlato.

I toponimi sono pertanto ottimi indicatori degli aspetti ambientali dei secoli passati, e possono essere quindi utilizzati per ricostruire un quadro, se pur frammentario, del territorio che ora è completamente modificato. Non bisogna tuttavia dimenticare che nella pianura padana si sono sovrapposti diversi ceppi linguistici, e che la toponomastica deve fare i conti con tutte le "parlate" che si sono succedute nel corso dei secoli. I linguaggi più importanti che hanno segnato la toponomastica locale vanno ricercati nel susseguirsi delle vicende della storia dei popoli che hanno occupato la regione; i ceppi linguistici prevalentemente significativi sono:

- etrusco, con scarse tracce;
 - celtico, per le derivazioni del parlare;
 - latino e tardo latino;
 - longobardo;
- a questi si aggiunge il linguaggio dialettale sviluppato dai ceppi suddetti nel corso dei secoli.

I significati

Si è cercato di esemplificare una serie di toponimi, il cui riferimento alle caratteristiche dell'ambiente fosse chiaramente comprensibile. I termini illustrati sono:

Albarazza - così veniva definito nel bolognese il pioppo bianco e il pioppo cipressino, i cui legni erano assai usati nelle costruzioni edilizie;

Barca - nome dato ai luoghi in cui vi era un traghetto;

Bedosti - terreni incolti, improduttivi, lasciati in genere al pascolo delle pecore;

Berleta - significa "giuncheto" (*brilietum*) e caratterizza i luoghi umidi e quelli di riva;

Boschi - un tempo tutta la pianura padana era coperta di boschi (selva Litana) di cui restano tracce nella toponomastica;

Colombara - torretta destinata al ricovero dei colombe;

Fontana - risorgiva di acque dolci;

Lama - ristagno d'acqua di esondazione o di precipitazione atmosferica;

Maceretolo - piccolo macero per la canapa (da *maceretum*);

Malafitto - terreno non coltivabile, impaludato regolarmente per esondazione (dal tardo latino *mala ficta*);

Malpasso - guado o tratto stradale difficoltoso;

Marano - lento corso d'acqua o ristagno;

Monticelli - rialzo netto in un terreno pianeggiante;

Motta - leggero rialzo del terreno;

Olmotola - piccola macchia d'olmo;

Polesano - terra alluvionabile con ricorrenza (dal lat. *policinum*);

Prati - terreni umidi, adatti a colture foraggere;

Rovere - quercia di pianura, il cui legno era ed è usato in edilizia;

Sabbioneta - depositi sabbiosi d'alveo, in genere utilizzati per il prelievo di sabbia;

Saliceto - piantata di salici al bordo dell'acqua;

Tomba - rialzo spiccato su terreno di pianura.

